

02/03/2017

Domenica 2 marzo i giovani del decanato di Lambrate hanno costituito un coro per andare a cantare alle due messe che vengono celebrate nel carcere di San Vittore. Il martedì precedente, Don Marco, uno dei due preti che prestano il loro servizio lì, è venuto a parlarci del suo compito che ha all'interno di questa struttura, dell'aiuto che da ai detenuti e del loro bisogno di conforto e di ascolto in un ambiente così complicato in cui ciò che serve di più è mantenere o riottenere la speranza nel futuro.

Ciò che abbiamo fatto noi penso che sia infinitesimamente minore, ma quando entri in un luogo come il carcere, fatto solo di muri, cancellate pesanti e porte chiuse, dove le finestre sono poche e con le inferriate, forse portare un canto gioioso durante la messa riesce a dare un ulteriore incentivo alla ricerca della speranza che il don ha intrapreso con i detenuti durante i suoi incontri personali, di gruppo e durante le attività che svolge nel resto della settimana. Perché se quando siamo entrati nella rotonda su cui si affacciano i raggi di San Vittore, l'atmosfera era di totale silenzio, quasi tesa, dopo la celebrazione era un'altra, più serena, più positiva, dimostrandomi che possono essere gesti semplici che riescono a cambiare una situazione, o magari anche solo un volto spento in uno sorridente.

Da questa esperienza ho imparato prima di tutto che la fiducia nel futuro è la base per riuscire ad andare avanti e per mettersi in gioco e agire per gli altri, e poi che questa speranza si mantiene viva con la gioia, la gentilezza e i sorrisi di chi ci sta intorno, quindi già un volto contento e un saluto possono fare la differenza.

Simone B.